

Gabriele Oselini

La via delle noci

I poeti sono viaggiatori dell'anima e Gabriele è un viaggiatore appassionato. I suoi itinerari più memorabili sono quelli fatti a piedi attraverso il territorio remoto e ventoso dei ricordi, da cui provengono suoni soffocati e voci insonni che hanno l'assordante eco del silenzio e ancora fluttuano in quella pianura incolta e segreta che si incontra "lungo la via delle noci".

Ma per lui qualsiasi appuntamento con gli oggetti del reale è un viaggio che va lontano, anche quando tale realtà è lì a due passi. E' infatti un itinerario che tocca la profondità essenziale e metaforica del mondo, proprio nel senso della leopardiana "doppiezza" della visione degli oggetti.

La natura, che è la protagonista della poesia di Osellini, viene dunque umanizzata, incorniciata in quadretti impressionisti, dalla tessitura essenziale, che divengono quinte ideali di una storia naturale e sentimentale, dove fiori, frutti, alberi, campi assopiti nel materno cullare delle stagioni sono oggetto di evocazione e allusività.

Potremmo dire che il suo è una sorta di antropomorfismo animistico, capace di infondere vita e incisività ai bassorilievi delle cose, o meglio alla loro anima segreta e altrimenti muta e di coglierne il palpitare intimo, sentirle sorelle e amiche fraterne. E' la magia che sottende ad ogni aspetto della realtà, un fascio di mutevoli apparizioni al di là della materialità delle cose, che il poeta coglie in filigrana sull'infinito caleidoscopio del mondo come fossero vene azzurre intraviste sotto la pelle.

Fabrizio Azzali